

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto da alcune parabole di Gesù.

NOVEMBRE 2023

Il ricco insensato

Lc 16,19-31

Lc 12,15-21

15E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

16Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto

abbondante. 17Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?

18Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. 19Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per

molti anni; ripòsatiti, mangia, bevi e divèrtititi!». 20Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». 21Così è di chi accumula tesori

per sé e non si arricchisce presso Dio».

Riflessione

Il viaggio verso Gerusalemme è una cattedra dalla quale Gesù enuncia i criteri della vera saggezza. La parabola che ci è proposta è articolata in due momenti: un soliloquio, nel quale l'uomo ricco esprime la sua stoltezza, e un ascolto della voce di Dio che esprime la vera saggezza.

Nel soliloquio il ricco interpreta quella che può essere definita l'etica del benessere e che consiste in una vita goduta e centrata nel mangiare, bere e stare allegri, nell'illusione di assicurarsi un futuro di benessere. Ma nel suo comportamento apparentemente saggio il ricco agricoltore rivela la sua stoltezza: concentrando la sua vita su ciò che possiede egli ha dimenticato due essenziali punti di riferimento: Dio e il prossimo. Già nell'Antico Testamento la sapienza dice: "chi accaparra il grano è maledetto dalla gente; scende la benedizione sul capo di chi porta il frumento al mercato" (Prov. 11,26). Ma soprattutto il ricco non ha pensato alla morte: "questa notte stessa ti si richiederà la tua vita" (v. 20).

Nel soliloquio il ricco calcola da stolto, pensando di arricchire solo per sé, ma i tesori terreni non gli tornano a vero profitto, dato che alla morte deve lasciarli. Saggezza sarebbe vendere i propri averi e darne il ricavato ai poveri, come Gesù suggerirà subito dopo: "Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore" (Lc 12,33s).

Il messaggio di saggezza viene nel passaggio dal soliloquio all'ascolto della voce che viene da Dio e capovolge il giudizio espresso dal ricco: è da stolti il voler arricchire soltanto per sé, perché i tesori terreni non tornano a vero profitto, dato che alla morte si deve lasciarli. L'uomo deve preoccuparsi di avere in cielo, nell'ora della morte, un tesoro eterno, ossia il regno di Dio, come Gesù dice al v. 32: "non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno".

La saggezza del cristiano consiste nel darsi pensiero di ciò che lo attende dopo la morte.

La parola di Dio dà la vera saggezza e rettifica la sapienza umana, modificandone gli orientamenti e le decisioni.

Il messaggio ci interpella

Su che cosa è concentrato il nostro interesse nell'amministrazione dei beni a nostra disposizione? C'è spazio per la situazione di persone bisognose che vivono accanto a noi? Quali sono le priorità nella gestione dei beni delle nostre comunità?

Salmo 52

3 Perché ti vanti del male, o prepotente? / Dio è fedele ogni giorno.

4 Tu escogiti insidie; / la tua lingua è come lama affilata, o artefice d'inganni!

5 Tu ami il male invece del bene, / la menzogna invece della giustizia.

6 Tu ami ogni parola che distrugge, / o lingua d'inganno.

7 Perciò Dio ti demolirà per sempre, / ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi.

8 I giusti vedranno e avranno timore / e di lui rideranno:

9 »Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma ha confidato nella sua grande ricchezza / e si è fatto forte delle sue insidie».

10 Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, / confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre.

11 Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; / spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli.